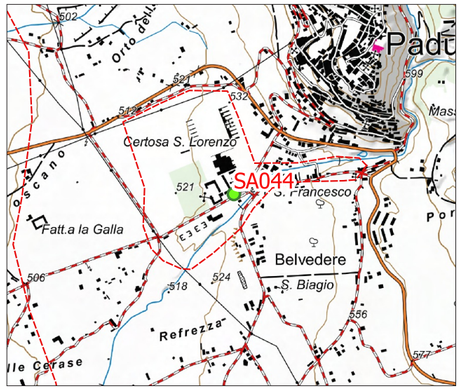
044 Certosa di Padula

Evidenza degli effetti di una catastrofica alluvione in area di conoide che nei primi decenni del XIX secolo interessò la Certosa.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Padula
Località	Certosa di San Lorenzo
Foglio IGM 1:50.000	504
Coordinata x	555430
Coordinata y	4465225
Latitudine	40°20'8,62"N
Longitudine	15°39'9,27"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	primaria
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica della Certosa di San Lorenzo (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/w/).



L'ingresso disseppellito della certosa di Padula e ribassato rispetto all'attuale piano di calpestio (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/w/).

La Certosa di San Lorenzo o di Padula, è la più grande in Italia e nel 1998 è stata dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La Certosa fu fondata da Tommaso Sanseverino conte di Mordicchio nel 1306, sul sito di un esistente cenobio. Essa si ubica in una zona di raccordo tra il fronte montuoso dei Monti della Maddalena e la piana intermontana caratterizzata dalla presenza di una serie di conoidi alluvionali di età compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene. Le conoidi alluvionali sono morfologie molto comuni che si formano allo sbocco di una valle in una zona di pianura: la brusca diminuzione di pendenza che si verifica in questa zona determina una riduzione della capacità di trasporto del corso d'acqua e la deposizione dei sedimenti che esso ha in carico. In occasione di eventi pluviometrici brevi e intensi, le aree di conoide possono essere invase da piene improvvise (flash flood), associate ad un elevato trasporto di materiale detritico, che possono mettere in pericolo l'incolumità delle popolazioni residenti e l'integrità dell'edificato. Trattandosi di fenomeni con un periodo di ritorno generalmente superiore a 20 anni, le popolazioni locali hanno una scarsa memoria delle condizioni di pericolo e sono indotte ad urbanizzare queste aree, con poca attenzione rispetto ai possibili fenomeni alluvionali. Presso l'ingresso della Certosa è possibile osservare gli effetti di una catastrofica alluvione che nei primi decenni del XIX secolo interessò la Certosa. Avvicinandosi all'ingresso si può facilmente notare come il piano di calpestio della strada sia posto a una quota più alta di quella della base del portale d'ingresso e per accedere ad esso bisogna scendere una scalinata. Il torrente Fabbricatore infatti, che scorreva sul lato meridionale della Certosa, ha quasi completamente sepolto questo lato del complesso monastico a seguito di ripetuti eventi alluvionali. Solo recentemente i lavori di ristrutturazione hanno riportato alla luce il portale.